



CONVITTO VESCOVILE

“ REGINA PACIS „

I S E R N I A

(Campobasso)

DATI PER IL NECROLOGIO :

Sac. Messore Gennaro nato il 6. 7. 1906
a S. Ambrogio sul Garigliano (Frosinone),
morto a Napoli il 13. 3. 1954, a 48 anni
di età, 26 di professione e 18 di sacer-
dozio. Fu direttore per 3 anni.

Isernia, 31 marzo 1954

Carissimi confratelli,

con animo profondamente addolorato vi comunico la morte del confratello

SAC. PROF. GENNARO MESSORE

di anni 48.

Proprio un anno fa si era manifestato il terribile male (tumore : reticolo sarcoma) che doveva portarlo alla tomba.

Non valsero cure specifiche e premurosi interventi di esperti chirurghi ad Isernia e Napoli.

Don Messore era nato a S. Ambrogio sul Garigliano, il 6. 7. 1906. Educato da pii genitori, sull' esempio del fratello maggiore entrava nel seminario di Montecassino. Dopo la prima liceale, attratto dalla magica figura di Don Bosco, passava nel nostro collegio di Castellamare (Napoli) e nello stesso anno al Noviziato di Portici (7. 12. 1926).

Dopo la professione religiosa (8. 12. '27) i Superiori lo inviarono a Valsalice per lo studentato filosofico.

Compì il triennio pratico a S. Severo ('28 - '31) e la Teologia al Vomero ove si fece presto notare per le meravigliose doti di organizzatore dell' Oratorio festivo. Perciò, appena ordinato sacerdote ('35), meritò la nomina di Direttore di quello stesso Oratorio ove aveva già profuso i suoi tesori di mente e di cuore. Nello stesso tempo assumeva la carica di Prefetto dell' importante nostro collegio. Intanto conseguiva l' abilitazione in lettere a Catania e la laurea in Filosofia a Napoli.

Dopo il biennio '41 - '42 passato a Castellamare in qualità di Prefetto, la guerra lo bloccava a S. Apollinare presso il fratello arciprete.

Ma il buon confratello, per non restare fuori dall'ambiente salesiano, passava pericolosamente il fronte di Cassino raggiungendo la casa del Vomero. Privazioni e fatiche ne avevano però spossato la forte fibra. Egli dovette perciò accettare a malincuore un relativo riposo a Castellamare ('45 - '46). Appena rimessosi, veniva incaricato della direzione dell'Oratorio festivo a Via Nuova del Campo. Nel breve giro di un triennio il nostro don Gennarino imprese a quella difficile opera nella « Suburra » napoletana una nuova vita fatta di pietà e di dinamismo: scuole serali e colonie, corsi di perfezionamento e di addestramento all'emigrazione, circoli sportivi e ricreativi, furono da lui creati o potenziati: un complesso di attività sociali che cattivarono all'opera salesiana la simpatia delle autorità religiose e cittadine in quel difficile dopoguerra.

La morte del fratello arciprete che legava a lui il difficile compito di sistemare un'opera sociale affidata alle Figlie di Maria Ausiliatrice, fu per il nostro Don Messori fonte di continue preoccupazioni.

Egli si sobbarcò a umiliazioni, incomprensioni e travagli che ne affrettarono la fine.

Nel 1951, quando ormai quasi tutte le difficoltà erano sorpassate dopo un anno passato a Roma per il disbrigo dei molti affari, veniva destinato a questo nascente Convitto Vescovile riaperto dall'audacia fattiva di S. E. R.ma Mons. G. Lucato s. d. B.

D. Messori a tutto si adattò, contento di un'umile stanza con povero arredamento: volava intanto da un paese all'altro della diocesi per soccorrere spiritualmente quelle povere borgate, mai lamentandosi del rozzo trattamento. A Isernia resse la Chiesa della Concezione, fu Assistente della GIAC e Direttore dell'Oratorio festivo.

D. Messori non sapeva concepire opere anemiche rachitiche; era nato per le grandi masse da cui sceglieva, come Don Bosco, un'élite di spiritualità che fosse benefico lievito per la maggioranza.

Un'opera speciale che tanta simpatia riscosse al nome salesiano, fu la cura che egli si prese per gli « zingari » d'Isernia, come già aveva fatto per gli « Scugnizzi » di Napoli. Egli è forse il primo sacerdote che direttamente abbia pensato ai problemi religioso-sociali di questa categoria.

Nelle nostre conversazioni si era stabilito un piano di lavoro per avvicinare

questi reietti della società. Non manda la Chiesa i suoi missionari anche fra le foreste africane e nella Pampas in cerca di selvaggi? E possiamo, nei paesi civili, trascurare spiritualmente e socialmente queste masse errabonde?

Il nome « Missore » è rimasto, nella bocca degli « zingari », sinonimo di ogni altro sacerdote.

Purtroppo, egli non potè realizzare a Isernia, come pure altrove, i suoi vasti disegni. Recatosi temporaneamente a Napoli, ivi si spense il 13. 3, fra le cure più assidue dei nostri confratelli del Vomero, dopo aver chiesto e ricevuto gli ultimi Sacramenti in forma solenne.

Ai funerali intervennero i Filosofi di Torre Annunziata, i Direttori delle case vicinarie, Suore di M. A. e rappresentanze di ex allievi e operatori. Celebrò il mesto Ufficio il R.mo Sig. Ispettore.

S. E. Mons. Lucato, venuto da Isernia col Presidente della Giac, impartì l'assoluzione al tumulo e diede l'estremo saluto al buon salesiano. Anche un allievo del Vomero salutò a nome dei compagni l'antico Superiore.

Il 28. 3 gli ex allievi di Napoli vollero tributare estreme onoranze all'estinto commemorandolo nella loro sede sociale del Vomero. Così pure fu fatto ad Isernia e a S. Apollinare ove la salma fu tumulata. Ivi mi fu di orgoglio aver visto un popolo intero rendere omaggio all'estinto che tanto si era prodigato per realizzare un'opera altamente sociale a pro delle fanciulle operaie.

Possa il sacrificio della giovane vita esser di benedizione per Isernia e per la vecchia terra del Molise, unica regione d'Italia priva di opere salesiane, pur avendo dato numerose vocazioni alla nostra Società.

Ai suffragi per l'anima bella di Don Messore vogliate unire una prece per questa casa e per chi si professa in Don Bosco Santo

aff.mo confratello

Sac. GIOVANNI GNOLFO - Direttore

Salesiani



La Moglia

Chieri

7
Torino